

Prosciolto il "re del pesce"

COSENZA - "Don Ciccio" può tornare a casa. Franco Muto, 64 anni, inteso come il "re del pesce", è stato prosciolto dall'accusa di aver ordinato la soppressione di un suo antico sodale e diretto un'associazione mafiosa specializzata nell'usura. Il gup distrettuale di Catanzaro, Tiziana Macrì, ha bocciato le tesi prospettate dalla Dda di Catanzaro.

Il carismatico boss di Cetraro, latitante dal settembre dello scorso anno quando sfuggì alla polizia, torna ad essere un uomo libero. L'ordinanza di custodia cautelare emessa nei suoi confronti dall'allora gip, Antonio Baudi, ha, infatti da ieri sera perso efficacia. A Muto, il pm Vincenzo Luberto contestava un delitto consumato il 14 Aprile 1990, quando venne rapito, torturato, ucciso e sciolto nell'acido Franco De Nino, detto il "ragioniere". L'uomo venne punito con la morte - questa l'ipotesi di accusa - per aver partecipato ad una congiura. Del crimine dovranno invece rispondere, il 25 ottobre prossimo davanti alla Corte di assise di Cosenza, gli storici "luogotenenti" del "mammasantissima" cetrarese: Francesco Roveto, 49 anni, chiamato "parafango" e Lido Scornaienchi, 53 anni, detto "confettiello".. La posizione di Muto riguardo al delitto era già stata notevolmente ridimensionata nei mesi scorsi dal Tribunale della libertà di Catanzaro. L'organo giudiziario del riesame aveva infatti annullato la parte del provvedimento restrittivo emesso a carico del padrino. Sempre il TDL aveva escluso per gran parte degli odierni imputati dell'inchiesta "Azymuth", l'aggravante del metodo mafioso. Soddisfatti i difensori del "re del pesce" gli avvocati Giuseppe Bruno, Francesco Cribari e Enzo Lo Giudice. I penalisti avevano sostenuto che il loro assistito negli ultimi due lustri non avrebbe mai potuto dirigere alcuna consorteria criminale perchè dal 194 ininterrottamente ristretto in regime di 41 bis.

Il gup Macrì ha prosciolto da tutte le accuse pure il genero e la nuora del padrino: Andrea Orsino ed Antonietta Galiano. Con loro escono dall'inchiesta: Carmen Cesareo, Walter Deseta, Carlo Leanza, Artese Ariosto, Mario Giuliani, Pacifico Corigliano, Giovanni Vulcano, Massimiliano Candente, Roberto Cesareo, Giuseppe D'Elia, Angelo Mosciaro; Franco Garofalo, Antonio Di Dieco e Mario Stummo. Una trentina i rinviati a giudizio, tra cui spiccano il latitante di Cittadella del Capo, Franco Ruggero; l'altro genero di Muto, Scipio Marchetti; il presunto "reggente" della cosca, Luigi Muto e Delfino Luceri, specializzato - a parere della Distrettuale - nella gestione dei capitali nel settore dei prestiti privati. Per tutti gli imputati residenti a Cosenza, che dovranno comparire in dibattimento per rispondere solo di usura, è stata infine esclusa dal gup Macrì la partecipazione all'associazione di 'ndrangheta e l'aggravante del metodo mafioso.

Il sodalizio delinquenziale cetrarese - secondo le ipotesi della magistratura inquirente - avrebbe operato anche nel settore della droga, trattando l'acquisto di partite di cocaina e hashish preso referenti della Piana di Gioia Tauro e di Marano (Napoli). Cinquanta gli episodi di strozzinaggio originariamente contestati nell'inchiesta. Tutti gli imputati coinvolti nel procedimento si sono sempre protestati innocenti. Agguerrito il collegio difensivo composto dagli avvocati: Paolo Pisani, Giuseppe Bruno, Francesco e Rossana Cribari, Giancarlo Pittelli, Giuseppe Fonte, Franz Caruso, Nicola Cantafora, Franco Sammarco, Giorgio Pisani, Giuseppe Mazzotta, Ernesto D'Ippolito, Piero Mancuso, Francesco Sisto, Salvatore Tropea, Luigi Gullo, Marcello Manna, Antonio Ingrosso, Antonio Quintieri, Nicola Guerrera, Nicola Rendace, Giuliana Ricioppo, Vito Caldiero, Enzo Lo Giudice, Raffaele Fazio, Andrea Bazzani, Giuseppe Spinelli, Francesco Gambardella, Pino

Zofrea, Filippo Cinnante, Paolo Guadagnolo, Massimo Picciotto, Rosario Maletta, Giuseppe Pitaro, Enrico Vaccaro, Michele Rizzo, Gianfranco Vetere, Francesco Scrivano, Roberto Ricucci, Gino Perrotta, Alessandro Gaeta, Roberto Romei, Ninì Feraco, Maurizio Nuoci, Gabriele Volpe, Nico D'Ascola, Domenico Bruno, Sergio Calabrese, Arturo Valente, Salvatore Staiano, Guido Contestabile, Riccardo Adamo, Maria Teresa Atteritano, Raffaele Barone, Lelio Marasco, Nicola Veneziani, Enrico Vaccari, Luca Muglia, Vincenzo Belvedere, Giovanni Le Pera, Luigi Crusco e Francesco Tucci.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS